

# Museo del '500 I droni riprendono Bergamo dall'alto

«Vedremo la bellezza da punti di vista insoliti»,  
I tablet interattivi ora parlano cinque lingue  
per spiegare la città anche ai visitatori stranieri

VINCENZO GUERCIO

Il Museo dell'età veneta - il Cinquecento interattivo si dota di nuove tecnologie, fedele alla sua filosofia di coniugare cultura e innovazione, ponendo la seconda al servizio della prima. In particolare: i tablet già presenti dall'inaugurazione, nel corso del 2013 sono stati dotati di nuove facoltà. Se prima servivano a dare maggiori informazioni testuali, in italiano, sul percorso espositivo, ora sono diventati tablet interattivi in cinque lingue - anche inglese, francese, tedesco e spagnolo - che consentono di accedere ai contenuti storici audio e video del museo, e alla storia di Bergamo, anche ai visitatori stranieri.

I nuovi contenuti inseriti nei tablet sono: un audio introduttivo sulla storia del Palazzo del Podestà e altri audio sincronizzati con il percorso museale; testi aggiuntivi di approfondimento dei contenuti relativi alla storia di Bergamo e del territorio; apparati iconografici di approfondimento (immagini di carte geografiche, documenti storici, libri, ecc.), raccolti presso altri enti; itinerari tematici che collegano la storia di Bergamo nel Cinquecento raccontata al Museo e il patrimonio culturale esterno, proponendo anche itinerari di visita. Ad esempio, il tema della stampa e dei libri è collegato un percorso nelle sale della Mai.

Tra i materiali audiovisivi, trailer degli «Intermezzi teatrali» realizzati nel corso del 2012 nel nuovo museo. Disponibile, ancora, online, l'e-book «Francesco Nullo dal-

l'Italia all'Europa (1826-1863)», riedizione delle principali biografie del garibaldino bergamasco a cura di Adriana Bortolotti, Lia Corna, Claudio Visentin (Sestante Edizioni).

Tutte queste novità sono state presentate ieri mattina nello stesso palazzo del Podestà. «La Fondazione Bergamo nella Storia ha sempre perseguito la congiunzione di cultura e tecnologia» ha ri-

*Emilio Moreschi:  
«La tecnologia  
ci aiuta a far  
rivivere il passato»*

*Tra due anni  
si potranno avere  
i contenuti  
sullo smartphone*

cordato l'amministratore delegato Emilio Moreschi: «La tecnologia serve a far rivivere il passato, lo stesso museo è stato costruito su questo principio, essendo qui presenti solo due o tre oggetti in originale». Un modo per «raccontare la storia della città senza spogliare altre istituzioni». Un'iniziativa «importante non solo per Bergamo, ma anche per la Lombardia» aggiunge, in rappresentanza dell'assessorato alle Culture del Pirellone, la consigliera regionale Lara Magoni. Un «duogo di eccel-

lenza, il Palazzo del Podestà», per l'assessore alla Cultura del Comune, Claudia Sartirani: «Un modello, citato anche a livello nazionale».

L'uso di tecnologia e tablet «non è ovvio» secondo Claudio Visentin, direttore Fondazione Bergamo nella Storia; «va evitato il rischio di «spettacolarizzazione», che l'oggetto tecnologico rubi la scena ai contenuti. «Studiamo, al nostro interno, soluzioni funzionali, ad hoc». Al livello di hardware, nei tablet «non è cambiato nulla», spiega Massimo Basile, consulente per l'innovazione tecnologica della Fondazione. Sono stati «integrati sistemi di audioguide in lingua», con una tecnologia che ha consentito risparmi notevoli e scongiurato la rapida obsolescenza degli strumenti: «Tra un paio d'anni i visitatori potranno utilizzare direttamente i loro smartphone e telefonini». Il sistema «già funziona con iPhone, parzialmente con Android» aggiunge Samuele Vacchi (Studio base 2). «Siamo già pronti per Windows Phone».

Daniele Avogradori, infine, responsabile Servizi Virtualrobotix, ha presentato le possibilità offerte dai droni per effettuare riprese aeree: «Far vedere la bellezza da punti di vista insoliti», monitorare in dettaglio, anche molto da vicino, tetti, architetture, strutture difficilmente raggiungibili a scopo di tutela. Sono intervenuti Diego Ghidini (Blackberry Italia) e Adriana Bortolotti (conservatore del Museo storico). ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno dei droni «arruolati» dal Museo del '500 si alza in volo sopra i tetti di Città Alta. FOTO TIFFANY PESENTI